

RIFLESSIONE A TOLMEZZO

Sabato 15 gennaio 2011

Care amiche e cari amici della nostra Carnia, di tutta la nostra Regione, da altrove, in particolare dall'Austria, il saluto più cordiale e amichevole. Sono orgoglioso e commosso per questo compito che mi avete affidato di esprimere qualche spunto, qualche frammento di riflessione durante questa grande, importante, significativa manifestazione, di questo cammino di denuncia, di proposta, di rinnovato impegno; un cammino di libertà, di giustizia, di verità; un cammino di rivendicazione della dignità delle persone, della Madre Terra, di tutti gli esseri viventi considerati in relazione, strettamente interdipendenti.

Siamo un popolo in cammino per esprimere una visione dell'essere umano e della Terra, per affermare che non accettiamo di subire decisioni che riguardano la nostra vita e quella dell'ambiente vitale, che riguardano le future generazioni. Viviamo questo cammino con la memoria storica dolorosa e ricca della nostra Terra di Carnia, di tante donne e di tanti uomini sensibili, intelligenti, capaci, giusti e coerenti nelle diverse fasi della nostra storia, ad esempio quella dell'emigrazione, quella della liberazione; quella della cooperazione.

Nel ricordo del senatore Michele Gortani che ha partecipato alla Costituente, attenti al 150° anniversario dell'Unità d'Italia esprimiamo il dolore per una terra così significativa e così bella, progressivamente abbandonata e nei confronti della quale si è parlato e poi riparlato, ma non agito con progettualità e operatività di lungo, medio, immediato termine, per un'inversione significativa di tendenza che metta in relazione potenzialità e risorse umane e di ambiente. Gravi le responsabilità.

Per progettare e agire sono necessari cuore e ragione, cultura e capacità; prendersi a cuore, prendersi cura, essere disponibili, appassionati, coerenti, perseveranti; con la pazienza attiva propria di chi vive grandi ideali, sperimenta la difficoltà inevitabile di attuazione, non si arrende, non si ferma, proprio perchè è a servizio di questi ideali, di questo progetto. E poi, certo, sono necessari investimenti seri, appropriati, ben finalizzati, coerentemente impegnati.

Quando, come oggi, partecipo ad una manifestazione, ad un cammino, mi sento, e oggi sento questo con voi, parte dell'umanità in cammino in ogni parte del Pianeta Terra, sotto tutti i cieli; parte dell'umanità che chiede -e per questo coerentemente si impegna- giustizia, rispetto dei diritti umani, pace, accoglienza; che afferma l'indispensabilità, la non negoziabilità dei beni comuni: l'acqua, la terra, il cibo, la salute, l'istruzione, il lavoro, la libertà, la giustizia, la democrazia.

Con il rispetto per le diverse ispirazioni, itinerari e posizioni presenti anche qui fra noi, su questa piazza affollata, mi permetto di dirvi perchè sono qui, che cosa mi guida, mi orienta, mi sostiene, e lo dico per dividerlo con voi: la Carta Universale dei Diritti dell'Uomo; la nostra Costituzione, il Vangelo di Gesù di Nazaret, con attenzione e dialogo con le diverse fedi religiose, le diverse spiritualità, ad esempio quelle dei popoli indigeni che oggi ci sono maestri per la relazione con l'ambiente vitale.

Dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

Art. 1 Tutti gli uomini nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Art. 3 Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona.

Dalla Costituzione

Art. 1 L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2 La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e chiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 41 L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recar danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perchè l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata ai fini sociali.

Dal Vangelo di Gesù di Nazaret

- Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia perchè saranno saziati...
- Beati i non violenti e gli operatori di pace: saranno riconosciuti da Dio come suoi figli e sue figlie.

Queste sono le questioni:

- un progetto, l'elettrodotto, di pochi, a vantaggio di pochi; la volontà della gente contraria e non ascoltata neanche nelle proposte alternative;
- la partecipazione e la volontà della popolazione e la lontananza della politica che non ascolta, non dialoga, non assume la questione.

Un progetto che ferisce una visione della vita, delle relazioni fra persone e comunità con la Madre Terra e con tutto l'ambiente vitale. E' cresciuta, sta crescendo la consapevolezza di una nuova visione: l'uomo non più al centro, padrone, usurpatore dell'ambiente vitale e delle risorse. Invece l'essere umano in relazione, in armonia... La terra, l'ambiente, le montagne, gli alberi, i fiumi non sono un oggetto esterno di cui usare, sono parte di un tutto che chiede relazione di premura, di cura, di custodia, di armonia.

Non si può più concepire un progresso solo economico, quantitativo, quando questo ha ripercussioni negative, dannose per le persone, per la loro salute, la vita di tutti gli esseri viventi.

Non si può più concepire uno sviluppo che significhi vantaggi per alcuni a scapito della giustizia sociale e dell'equità, dei diritti umani uguali per tutti.

Non è più possibile progettare impianti di qualsiasi tipo, con le diverse tecnologie, senza porsi prima, durante e dopo la questione etica delle conseguenze sulle persone e sull'ambiente vitale.

Camminiamo per ribadire questa nuova, indispensabile sensibilità; questa nuova visione dell'umanità e della Terra parte di un tutto armonico. Per questo, insieme alla questione dell'elettrodotto, poniamo quella della difesa della vita del Lago di Cavazzo e quella dell'acqua bene comune, mai e per nessun motivo riducibile a oggetto di mercato; l'acqua infatti è bene primario, indispensabile, di tutti e per tutti. E a questo proposito ci rallegriamo per i due referendum ammessi...

Ora ci aspetta un grande impegno, dieci volte tanto quello profuso fino ad ora, un impegno che noi ci assumiamo. Ma è di fatto incoraggiante questo esito perchè frutto della nostra partecipazione democratica dal basso, frutto di una grande mobilitazione, di migliaia e migliaia di firme raccolte anche qui in Carnia. E' un motivo di incoraggiamento, di forza, di ragionevole speranza.

Sono qui come cittadino, dentro alla laicità della storia, della libertà, della giustizia, dei diritti umani, della democrazia, del bene comune. Sono qui come umile credente, sempre in ricerca, come prete al servizio delle persone e delle comunità, con il riferimento al Vangelo di Gesù di Nazaret. Non sento queste dimensioni separate, pure nei loro ambiti distinti. Anche perchè la fede autentica è sempre incarnata nella storia, nei drammi e nelle speranze, negli ideali, nei progetti, nell'impegno delle persone.

Per chi vive il riferimento esplicito alla fede (ma alla fine solo Dio sa chi è veramente credente) il Dio della liberazione e della vita, della giustizia e della pace non è per nulla un Dio indifferente e

neutrale. Cammina con il popolo, appunto un cammino di liberazione e di giustizia. La neutralità è una finzione. Nessuno è neutrale; ciascuna e ciascuno di fatto assume una posizione. Anche la Chiesa non è neutrale, di fatto sta dall'una o dall'altra parte.

Personalmente sto da questa parte, senza inimicizie verso nessuno, ma in modo chiaro, legittimo e pubblico, come lo sono contro le armi e la guerra, contro ogni forma di xenofobia e di razzismo, contro ogni offesa alla dignità delle persone, a cominciare da quelle più fragili e deboli, da quelle che fanno più fatica.

Gesù di Nazaret ci rivela il Dio che sta con la gente, ricco di umanità, di compassione, di partecipazione. La sua critica ai potenti e ai prepotenti è evidente proprio perchè è continua la sua difesa delle persone umiliate, offese nella loro dignità.

La difesa dell'ambiente vitale, dell'ecosistema, in diverse parti del Pianeta tiene un suo registro, quello delle donne, degli uomini, delle comunità martiri che hanno donato la loro vita perchè ci sia vita per tutti: bambini, giovani, donne, uomini, tutti gli esseri viventi. Non è un registro di carta, è il registro dei cuori e delle coscienze; è il patrimonio a cui attingere luce, idealità, forza, coraggio, coerenza e perseveranza. Anche loro, i martiri, ci accompagnano in questo cammino di oggi; non possiamo tradirli; sono per noi luce e forza, questa manifestazione di oggi è simbolo del cammino e dell'impegno di ogni giorno.

Pierluigi Di Piazza